



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 23

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

165^a seduta: martedì 28 luglio 2015

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4
DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri De Vincenti.

I lavori hanno inizio alle ore 15,05.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02019, da me presentata insieme ad altri senatori.

DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, i firmatari dell'interrogazione chiedono di conoscere, relativamente alla realizzazione del Piano nazionale di prevenzione e contrasto al rischio idrogeologico 2015-2020, le tempistiche di individuazione delle risorse (650 milioni di euro) necessarie per il completamento del finanziamento di tale piano, a favore del quale il CIPE, nella seduta del 20 febbraio scorso, ha già assegnato una prima *tranche* di 600 milioni di euro. Chiedono inoltre come e in che tempi il Governo intenda predisporre la programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, includendo la destinazione di quota parte delle risorse necessarie al piano in questione.

Al riguardo, la tematica ambientale, e in particolare la prevenzione del rischio idrogeologico, costituisce una priorità dell'azione di Governo. Allo scopo è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri una struttura di missione dedicata che, in collaborazione con le competenti strutture ministeriali, ha predisposto il Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico ricordato nell'interrogazione. A parziale copertura dello stesso, il CIPE, nella seduta del 20 febbraio, con delibera n. 32 del 2015, ha assegnato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 600 milioni, così articolati: 450 milioni di euro quale primo finanziamento di un piano stralcio (il costo complessivo stimato è di 1,2 miliardi) per assicurare l'avvio degli interventi più urgenti e tempestivamente cantierabili di contrasto e mitigazione del rischio idrogeologico, interventi riguardanti in particolare le aree metropolitane urbane con alto livello di popolazione esposta al rischio di alluvione (si tratta del punto 1.1 della delibera CIPE); ulteriori 100 milioni di euro da destinare, in particolare nel Mezzogiorno, alla progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico (punto 1.4 della delibera); poi ulteriori 50 milioni per il 2015, cui poi ne seguiranno 75 nel 2016, 275 nel 2017, 75 nel 2018 e 75 nel 2019.

Per le medesime finalità, la stessa delibera CIPE ha inoltre individuato risorse disponibili a legislazione vigente pari a 150 milioni di

euro destinati agli interventi localizzati nelle aree metropolitane urbane, di cui 40 sono costituiti da risorse del Ministero dell'ambiente a valere sulle disponibilità recate dall'articolo 1, comma 111, della legge n. 147 del 2013; la restante quota di 110 è a carico delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2007-2013, di cui all'articolo 7, comma 8, del decreto-legge n. 133 del 2014, il cosiddetto sblocca Italia. Pertanto, degli altri 650 milioni, 150 sono già stati individuati e gli altri saranno individuati in particolare in sede di legge di stabilità.

Passando alla seconda domanda, per quanto riguarda invece la programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, la relativa disciplina è ora dettata dall'articolo 1, comma 703, della legge di stabilità 2015.

Come sapete, il Fondo per lo sviluppo e la coesione non viene più ripartito direttamente sulle Regioni ma viene allocato in base alle indicazioni di una cabina di regia, che vede presenti naturalmente anche le Regioni, in relazione a programmi nazionali con esse condivisi, che poi riguarderanno per l'80 per cento delle risorse le Regioni del Mezzogiorno e per il 20 per cento quelle del Centro-Nord.

In particolare, una volta definite le aree tematiche di riferimento da parte dell'autorità politica attraverso la cabina di regia che stiamo istituendo, sentita la Conferenza Stato-Regioni e Province autonome ed effettuato il riparto delle risorse in sede CIPE, la cabina di regia avrà il compito di definire specifici piani operativi per ciascuna delle aree tematiche nazionali, con l'indicazione dei risultati attesi, delle azioni e dei singoli interventi necessari al loro conseguimento, restando ferma – come dicevo – la chiave di riparto territoriale 80-20. In tale quadro saranno valutate le esigenze riguardanti gli interventi per il rischio idrogeologico.

Dovrà essere la cabina di regia a fare questa scelta, ma per quanto mi compete ritengo opportuno che essa destini una parte del Fondo per lo sviluppo e la coesione all'ulteriore sviluppo del piano di intervento per il rischio idrogeologico, ma come risorse ulteriori rispetto a quelle di cui ho parlato nella prima parte della risposta, cioè i 600 milioni già stanziati e i 650 milioni che verranno stanziati, di cui 150 già individuati e gli altri da individuare in sede di legge di stabilità.

PRESIDENTE. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario, perché apprezzo l'impegno che il Governo reitera, ma sono legittimamente preoccupato per la tempistica e spiegherò subito le ragioni.

L'attribuzione dell'utilizzo della prima *tranche* dei 600 milioni (mi riferisco alle somme impegnate nella seduta del CIPE del 20 febbraio 2015), come giustamente ha evidenziato il Sottosegretario, riguarderà principalmente interventi in alcune aree metropolitane ad alto rischio, alcune delle quali peraltro già ben identificate. Pertanto, più della metà, se non il 60 per cento delle risorse, riguarderà una sola città metropolitana specifica, cioè Genova.

Io, come tutta la Commissione, ho la piena consapevolezza dei disastri che l'uomo, nell'arco dei secoli, soprattutto negli ultimi cento anni, ha determinato in Liguria, specie a Genova (d'altronde quanto è successo è un fatto ricorrente), tuttavia è anche vero che le aspettative da parte di tutti i cittadini del Paese e degli enti locali di un territorio ampiamente devastato, dalle Alpi al Canale di Sicilia, erano ben altre. Tra l'altro, a mio avviso, queste aspettative sono state in un certo qual modo alimentate anche dalla stessa unità di missione, perché questa ha dimostrato un grande livello di efficienza nel coinvolgimento di tutti gli attori e di tutti i soggetti interessati e ha fatto sicuramente bene ad organizzare una serie di eventi, però il controvalore di questo coinvolgimento e di questi eventi è quello di aver creato sicuramente parecchie aspettative che ora giustamente devono essere sostanziate.

Inoltre, è una grande preoccupazione il fatto che i successivi 650 milioni non siano tutti interamente finanziati entro l'anno 2015, anche perché abbiamo consapevolezza che era intendimento del Governo finanziare questi interventi entro il 2015; c'era anche la disponibilità delle somme, ma esse sono state distratte per onorare gli effetti della ben nota sentenza della Corte costituzionale in materia di diritti pensionistici, per dare in un certo qual modo una risposta alle conseguenze di quanto accaduto con la legge Fornero. Di questo abbiamo assoluta consapevolezza, però sappiamo che gli interventi che erano programmati e che dovevano essere finanziati entro il 2015 (mi riferisco a questo fabbisogno ulteriore) erano finanziamenti relativi ad interventi immediatamente cantierabili su progetti esecutivi, su lavori di manutenzione straordinaria urgentissima del nostro territorio. Il fatto di dover demandare alla legge di stabilità per il 2016, con i relativi tempi per il materiale utilizzo delle somme, fa perdere a questo programma che era già predisposto e quasi sul punto di partire circa dodici mesi di tempo che, al di là delle legittime aspettative deluse, probabilmente metteranno a rischio per un ulteriore anno ampie porzioni del nostro territorio. Mi riferisco ai territori montani, alla viabilità soprattutto nella zona degli Appennini e nelle aree interne delle Regioni meridionali, che saranno messi in grande difficoltà.

L'invito che possiamo rivolgere al Sottosegretario qui presente è di rappresentare questa nostra preoccupazione al Governo, in particolare al Ministro dell'economia, perché evidentemente, visto che il piano era già pronto a partire e c'erano già delle risorse pronte ad essere impegnate che sono state utilizzate per far fronte ad un'emergenza, a mio avviso bisognerebbe trovare non solo le somme ma anche dare una tempistica molto veloce al fine di accelerare e ottimizzare gli interventi.

Per quanto riguarda invece la seconda parte della risposta, anche in quel caso vi è una certa preoccupazione per l'intera attuazione del programma che era stato definito – lo voglio ricordare ad ausilio dei colleghi – in 7 miliardi, di cui 5 dovevano provenire dal Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020 e 2 dal cofinanziamento regionale. Anche in quel caso ci sono delle preoccupazioni perché, almeno sino a questo momento, dall'annuncio dell'inserimento di eventuali elenchi di interventi nelle de-

libere CIPE alla disponibilità delle somme e all'avvio dei cantieri, in questo Paese molto spesso sono passati decenni e noi abbiamo sempre assistito alla ricorrenza di questi elenchi di medesime opere, sempre inserite in delibere CIPE. Senza poi considerare che, soprattutto per alcune Regioni d'Italia, i 2 miliardi di cofinanziamento rappresentano un rischio perché oggi alcune Regioni a mio avviso non sono nell'immediata e piena disponibilità di poter eventualmente intervenire.

Quindi, da questo punto di vista, secondo me l'auspicio che possiamo rivolgere al Governo è quello di trovare, anche approfittando questa volta della legge di stabilità, delle norme che possano rendere sicuramente più veloce e più agevole il meccanismo di utilizzo di questi fondi, che possano quindi contribuire a velocizzare quelle che per ora sono state le metodiche che il CIPE e gli organismi interministeriali hanno portato avanti e che, ahimè, sono direttamente o indirettamente responsabili dei ritardi e delle lungaggini che hanno sempre caratterizzato questo Paese.

Siccome questa è materia di carattere prettamente normativo e ordinamentale che, secondo me, può trovare allocazione anche nella legge di stabilità, ritengo che questo mese di agosto potrebbe essere utilizzato dagli autorevoli uffici legislativi di Palazzo Chigi e anche del Ministero dell'economia e delle finanze per trovare dei canali e delle vie preferenziali che possano velocizzare i meccanismi di spesa.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

MARINELLO, LANIECE, BIGNAMI, ZIZZA, SOLLO, CUOMO, MANCUSO, ARRIGONI, CALEO, DALLA ZUANNA, VACCARI, MORGONI, PUPPATO, COMPAGNONE, PICCOLI – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dal 1945 i danni subiti dal nostro Paese in correlazione a fenomeni di dissesto idrogeologico sono stati stimati in media per un importo pari a circa 3,5 miliardi di euro all'anno, mentre dal 1950 ad oggi sono state contate 5.459 vittime in oltre 4.000 episodi, tra frane e alluvioni;

solo negli ultimi 2 anni sono stati chiesti dalle Regioni 21 stati di emergenza con fabbisogni totali di circa 2,3 miliardi di euro;

il Governo ha posto come priorità dell'agenda politica quella del contrasto al rischio idrogeologico, anche istituendo con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 maggio 2014 una struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

la struttura di missione e le strutture ministeriali competenti stanno predisponendo la nuova programmazione degli interventi per la mitigazione del dissesto idrogeologico per gli anni 2015-2020;

sono state raccolte sull'archivio telematico del ReNDiS (Repertorio nazionale degli interventi per la difesa del suolo) le richieste di finanziamento delle Regioni, validate dalle Autorità di bacino, alle quali corrisponde un fabbisogno complessivo di circa 22 miliardi di euro per oltre 7.000 opere, la gran parte delle quali ancora da progettare;

secondo quanto dichiarato dal coordinatore Erasmo D'Angelis e dal ministro Galletti, la nuova programmazione si concretizzerà in un piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico 2015-2020;

la prima parte del piano nazionale è rappresentata da un piano stralcio per le 14 città metropolitane e le città a maggiore rischio per popolazione esposta, che prevede un investimento per circa 1,25 miliardi di euro per oltre 100 progetti definitivi ed esecutivi;

il CIPE, nella seduta del 20 febbraio 2015, ha assegnato al piano solo una prima *tranche* di 600 milioni di euro, restando ad oggi scoperto l'ulteriore fabbisogno finanziario pari a 650 milioni di euro;

non tutte le Regioni che hanno richiesto finanziamenti per interventi urgenti saranno destinatarie della prima *tranche* di finanziamenti del piano stralcio e alcune non saranno coinvolte da quest'ultimo, in quanto destinato a contrastare soltanto il pericolo di alluvioni nelle aree metropolitane e nelle aree urbane ad alto rischio;

secondo quanto dichiarato dalla struttura di missione e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, le opere che non verranno finanziate dalla prima *tranche* del piano stralcio rientrano, a seguito di graduatoria secondo criteri di priorità e urgenza, nella seconda *tranche* del piano, in quanto opere contro le alluvioni nelle aree metropolitane e urbane a rischio;

i restanti interventi, selezionati sempre secondo criteri di priorità e urgenza, saranno invece finanziati con il citato piano nazionale 2015-2020 del valore di 7 miliardi di euro, che dovrebbe contare su 5 miliardi a valere sul Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 e su 2 miliardi di cofinanziamento regionale con fonti proprie o risorse provenienti da fondi strutturali europei;

allo stato, tuttavia, il Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 non risulta ancora programmato, sebbene la legge di stabilità per il 2015 (di cui alla legge n. 190 del 2014), art. 1, comma 703, abbia fissato al 30 aprile 2015 il termine per la ripartizione del Fondo stesso,

si chiede di sapere:

con quali tempistiche verranno individuate le risorse necessarie per il completamento del piano stralcio pari ai restanti 650 milioni di euro, a garanzia di tutte quelle Regioni che necessariamente non vedranno gli interventi finanziati nella prima *tranche* dei 600 milioni;

come e in che tempi si intenda predisporre la programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020, anche destinando le necessarie risorse per la realizzazione del piano nazionale di prevenzione e contrasto al dissesto idrogeologico 2015-2020.

(3-02019)